

Dall'Italicum al Mattarellum, rischio impasse

Il M5S ora vuole la legge di Renzi anche al Senato - La Lega tifa per i collegi ma Fi punta al proporzionale

Le divisioni nel Pd

La minoranza è contraria all'Italicum, il segretario ha aperto a modifiche
I bersaniani chiedono un ritorno ai collegi con il Mattarellum 2.0

Barbara Fiammeri

ROMA

■ La partita politica determinata dal risultato del referendum si giocherà sulla legge elettorale. E per averne la conferma basta leggere le dichiarazioni dettate dai leader delle varie forze politiche. Beppe Grillo arriva addirittura a rilanciare l'Italicum, chiedendone l'estensione anche al Senato. Un vera e propria inversione di marcia per chi fino a ieri aveva definito il sistema elettorale voluto da Matteo Renzi «peggiore della legge fascista Acerbo» e soltanto l'estate scorsa, come M5s, ha presentato alla Camera una proposta di legge proporzionale. Ma l'obiettivo di tornare rapidamente davanti alle urne e soprattutto di avere un sistema elettorale che, come l'Italicum, renda più facile la conquista di Palazzo Chigi e la formazione di un governo senza alleati, supera qualunque contraddizione.

Come il M5s anche la Lega tifa per il ritorno al voto in tempi rapidi. Matteo Salvini preferirebbe arrivarci con una legge che preveda i collegi uninominali, una sorta di nuovo Mattarellum. Una posizione a primavista paradossale, visto che a cancellare il Mattarellum fu il Porcellum, ovvero la legge che ebbe nel leghista Roberto Calderoli il suo «padre putativo».

Anche Berlusconi strada facendo ha avuto dei ripensamenti. Il Cavaliere, fautore del bipolarismo e della trasparenza nella scelta del premier da parte degli elettori, oggi tifa apertamente per un sistema proporzionale sia pure rafforzato da soglie di sbarramento e da un piccolo premio di maggioranza. Un sistema che il suo alleato Salvini ha già ribattezzato per «l'inciucio» in quanto apre alla possibilità di una coalizione di larghe intese.

Non da meno è il Pd che anzitutto deve fare i conti con le divisioni interne. La minoranza dem è da sempre contraria all'Italicum, tant'è che ha motivato il suo No alla riforma costituzionale proprio per il combinato disposto con la nuova legge elettorale. Renzi durante la campagna referendaria aveva dato in più occasioni ampia disponibilità a una «revisione» dell'Italicum, includendo tra i punti da modificare anche il ballottaggio. Il risultato di domenica però è destinato a rimescolare le carte. Molto dipenderà dalle scelte che il Pd assumerà a partire dalla direzione di domani al Nazareno. Al momento non c'è una proposta chiara sulla legge elettorale, se non quella depositata dalla minoranza bersaniana che prevede un ritorno ai collegi (è stata infatti ribattezzata Mattarellum 2.0) e un premio di maggioranza alla coalizione. L'accordo sul sistema di voto nel partito di Renzi sarà anche il banco di prova sulla tenuta del Pd così come oggi lo conosciamo.

A spianare la strada alla nuova legge elettorale potrebbe però essere la Corte costituzionale, la quale è chiamata a pronunciarsi sull'Italicum. La decisione, prevista inizialmente a ottobre, è slittata causa referendum. Da Palazzo della Consulta non sono ancora arrivate indicazioni ufficiali su quando verrà calendarizzata l'udienza, ma secondo alcuni boatos parlamentari il verdetto è previsto non prima di febbraio. L'esame della Corte si concentrerà in particolare sul premio di maggioranza, il ballottaggio e le candidature plurime. I primi due sono di fatto i pilastri dell'Italicum ed è evidente che la pronuncia favorevole o contraria della Consulta non potrebbe essere ignorata dal Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riposizionamento dei partiti sulla legge elettorale**PARTITO DEMOCRATICO****Le modifiche all'Italicum e l'accordo con parte della minoranza**

Dopo la vittoria del No, il Pd non è compatto sul modello di legge elettorale. I renziani, i principali sostenitori dell'Italicum, prima del referendum avevano firmato una intesa con parte della minoranza Pd per una sua modifica: l'accordo prevede di superare il premio di maggioranza alla lista, il ballottaggio e i capilista bloccati a favore di un premio di governabilità (alla lista o alla coalizione) e un sistema di collegi per scegliere i candidati. I bersaniani tuttavia hanno il loro Mattarellum 2.0 (collegi uninominali) mentre i giovani turchi hanno il loro Italikos (via il ballottaggio se nessuno supera il 40%, premio di 90 seggi alla lista più votata)

**MOVIMENTO 5 STELLE****Si passa dal no all'Italicum all'estensione dell'Italicum anche al Senato**

Ad aprile 2015 il blog di Grillo ospitava un post dal titolo «Di fascismo ne è bastato uno #noitalicum». Ma dopo la vittoria del No lo scenario è cambiato e l'obiettivo è andare subito al voto. Per questo la linea domenica sera era: mantenere alla Camera l'Italicum e, al Senato, il Consultellum (la legge proporzionale con preferenza nata dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato il Porcellum) per andare subito al voto. Ieri il cambio di linea: la priorità è andare al voto estendendo l'Italicum al Senato. Nonostante i 5 stelle hanno già una propria proposta di sistema di voto, il Democratellum (proporzionale corretto con sbarramento implicito al 5%)

**LEGA****Subito al voto, no al proporzionale e sì ai collegi uninominali**

Il leader della Lega Salvini ha detto di voler andare al voto il prima possibile, con qualunque sistema elettorale, soprattutto dopo la vittoria del No al referendum e cavalcando l'onda lunga montata dopo la vittoria di Trump in Usa (sostenuto fin dall'inizio da Salvini). Per quel che riguarda il sistema di voto preferito, Salvini si è detto contro un sistema proporzionale puro, in quanto favorisce gli «inciuci» e le grosse coalizioni. Il modello preferito è quello dei collegi uninominali, perché garantisce un rapporto più stretto eletto-elettori. Eppure, fu proprio la legge a firma Calderoli (il Porcellum) che nel 2005 mandò in soffitta i collegi del Mattarellum

**FORZA ITALIA****Sistema proporzionale e ipotesi di grande coalizione**

Silvio Berlusconi, pur essendosi imposto dal 1994 con il sistema maggioritario del Mattarellum, non ha mai gradito i collegi uninominali (considerati penalizzanti per un partito poco strutturato sul territorio come Fi). In questi giorni, per superare l'Italicum, ha rilanciato il sistema proporzionale, sia pure rafforzato da soglie di sbarramento e da un piccolo premio di maggioranza. Non escludendo la possibilità di arrivare a una grande coalizione. Un sistema proporzionale, inoltre, non renderebbe fondamentale la necessità di creare una coalizione prima del voto e eviterebbe di dover sottostare ai diktat di Salvini